



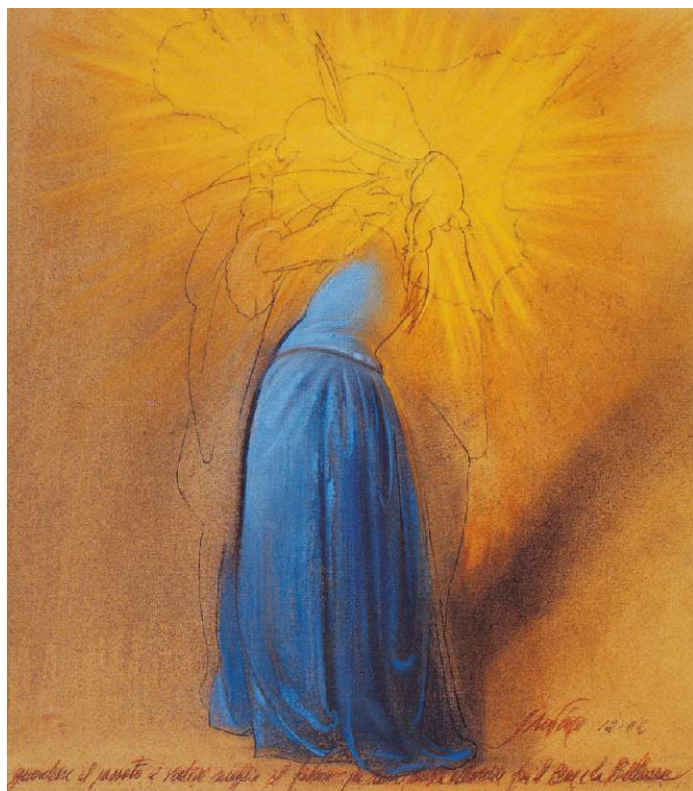
Comune di Ragusa



Torcular



Centro Studi  
Feliciano Rossitto



# Piero Guccione

*Luoghi dell'arte tra musica, letteratura e poesia*

**PASTELLI 1985 - 2010**

Ragusa, Palazzo Garofalo  
Museo della Cattedrale di San Giovanni - Corso Italia, 87

**Inaugurazione, sabato 29 ottobre 2011 - ore 18**

La mostra rimane aperta fino al 4 dicembre 2011  
orari: 10.30 - 12.30 / 17 - 20

*La S.V. è invitata ad intervenire*

**P**er festeggiare Piero Guccione Ragusa ospita a Palazzo Garofalo, sede del Museo della Cattedrale di San Giovanni nel cuore del centro storico una antologica del grande artista, il cui titolo può essere preso ad emblema del progetto per il recupero edilizio e la salvaguardia dell'integrità dei valori storici, urbanistici, architettonici, ambientali e paesaggistici avviato ormai da molti lustri, la cui attuazione ha subito un'accelerazione decisiva con l'adozione del Piano Particolareggiato.

Palazzo Garofalo, proprio perché sorge in una posizione strategica, a poche decine di metri dalla Cattedrale di San Giovanni e dal Palazzo di Città - all'interno dell'area iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, estesa complessivamente 47 ettari

- può essere, assieme agli altri edifici monumentali, religiosi e civili ivi esistenti, uno dei "Luoghi dell'arte, tra musica, letteratura e poesia". E questo non solo metaforicamente, ma anche perché le chiese dispongono di uno straordinario patrimonio organistico, di opere d'arte, di sculture, di argenterie ed ormai da tempo ospitano annualmente il Festival di Musica Barocca e tante altre manifestazioni artistiche, letterarie e poetiche.

La mostra di Piero Guccione è certamente un avvenimento che contribuisce a fare di Ragusa una delle mete di un ideale circuito artistico nazionale e internazionale. Il maestro Piero Guccione è uno dei grandi artisti del nostro tempo. Perciò ho ritenuto doveroso invitare il Presidente della Repubblica a volere inaugurare la mostra del maestro. Ringrazio il Presidente Giorgio Napolitano per il riscontro che egli ha dato al mio invito pur nell'impossibilità di poterlo accogliere. Un grazie di cuore rivolgo al maestro Guccione che ci ha permesso di associare il suo nome a Ragusa, una città antica e giovane al tempo stesso, che aspira ad essere una "città del mondo", com'è la sua Scicli.

**Q**uesta mostra conclude le manifestazioni per il 75° compleanno del maestro Piero Guccione. È possibile rilevare che il programma non solo è stato pienamente attuato, ma su richiesta del Presidente dell'ARS è stato esteso con la mostra che si terrà nella primavera del 2012 nelle Sale di Palazzo dei Normanni a Palermo. Le iniziative realizzate sono il Convegno di Studi che si è tenuto a Scicli il 5 maggio 2010, concluso con gli interventi di Emanuele Macaluso e di Piero Guccione; la pubblicazione del volume "Piero Guccione", curato da Paolo Nifosi e Giorgio Sparacino; la mostra degli studi e bozzetti per il Tondo del Teatro Garibaldi, che ha avuto sede a Modica dal 3 dicembre 2010 al 6 gennaio 2011; l'incontro di Studi sui rapporti tra Piero Guccione e Gesualdo Bufalino, svoltosi a Comiso il 6 maggio 2011.

Ringrazio tutti coloro che, in un momento di grave crisi, hanno dato il loro generoso sostegno all'attuazione delle iniziative culturali per festeggiare Piero Guccione, un uomo e un artista che onora l'Italia.

Gli siamo grati anche perché quando ne ha ravvisato la necessità egli ha preso posizione, chiara e ferma, per richiamare tutti a fare scelte più meditate per difendere l'identità storica, ambientale, paesaggistica e culturale della nostra terra.

Generalizzando una notazione che Piero Guccione rivolgeva trent'anni fa alla sua Scicli, si può ben dire che le città nostre non hanno ancora "un luogo adatto, capace e sufficiente, a fornire attività e funzioni di cultura, delle quali oggi, anche se confusamente, si comincia a percepire

l'importanza.... Cultura è comunicazione; è promuovere conoscenze, scoprire identità a un suo superiore livello nella elaborazione e illuminazione del mondo, attraverso idee, immagini, suoni, coinvolgendo fatti e sentimenti che riguardano la vita degli uomini. Non solo per migliorarla, ma per giungere a forme sempre più alte e consapevoli di civiltà". Anche per tale indicazione, che è di incitamento al nostro impegno, gli diciamo grazie.

*Il Presidente della Repubblica*

Roma, 28 settembre 2011

Gentile Sindaco,

la ringrazio per il cortese invito all'inaugurazione della Mostra antologica nazionale dedicata al Maestro Pietro Guccione, invito cui purtroppo le confermo di non poter corrispondere con la mia presenza.

Colgo tuttavia l'occasione per esprimere il mio vivo apprezzamento per l'iniziativa, che conclude le numerose e qualificate manifestazioni promosse in occasione del 75° compleanno dell'Artista, da un vasto complesso di promotori: dal suo Comune ad altri Enti Locali, dalla Provincia di Ragusa alla Regione Sicilia, dalle Associazioni culturali agli Istituti di Credito. Proprio tale ampio sostegno mostra senza dubbio quanto sia conosciuta e apprezzata l'opera del Maestro Guccione, sia sul piano artistico che su quello culturale e dell'impegno civile, e quanto forte sia il legame dell'artista con la sua terra, da lui tante volte evocata nei suoi luminosi paesaggi.

Con questo spirito invio a lei, signor Sindaco, al Maestro Guccione, a tutti i promotori della Mostra e ai partecipanti all'inaugurazione il mio augurio di grande successo e i più cordiali saluti

*Giorgio Napolitano*

## UN'ELEGIA DELLA LUCE

La mostra di Piero Guccione che ha per titolo “ Luoghi dell'arte tra musica, letteratura e poesia”, voluta dal Centro studi Feliciano Rossitto e dal Comune di Ragusa con quaranta pastelli circa, riguarda le interpretazioni che l'artista ha fatto di alcune opere liriche, di raccolte di poesie, di letteratura. In particolare l'interpretazione di *Norma* di Vincenzo Bellini, del *Tristano ed Isotta* di Wagner, della *Cavalleria rusticana* di Mascagni, di *Senso* di Camillo Boito, delle poesie di De Pisis e di Giorgio Soavi, de *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, opere tutte che hanno corredato raffinate edizioni oramai introvabili, con scritti di Enzo Siciliano, Leonardo Sciascia, Marco Vallora, Alberto Moravia, di Tahar Ben Jelloun. La mostra coordinata dalla Torcular ,con testi in catalogo di Giorgio Agamben e Paolo Nifosì, e con un saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, un catalogo edito da Skira, sarà trasferita nella primavera prossima a Parigi. Artista che tenacemente ha reinventato l'antico linguaggio della pittura è uno dei pochi, ha scritto Roberto Tassi, che usando il pastello, non traligna dalla grande tradizione di Liotard, di Millet, di Degas .

Nell'ambito della multiforme produzione di Piero Guccione l'illustrazione di opere letterarie e musicali ha accompagnato fin dagli anni sessanta gli altri percorsi. Un'esperienza la sua in cui ha utilizzato in alcuni casi l'acquerello ed in gran parte il pastello. Nel voler trovare un denominatore comune prevale nel suo immaginario il reinventare storie ed ambienti poetici nel contesto di un paesaggio mediterraneo, un paesaggio commentato da Sciascia attraverso una riflessione di Tomasi di Lampedusa: “ Sotto una luce cinerina si agitava il paesaggio, irredimibile”. I personaggi di *Norma*, del *Tristano ed Isotta*, di *Senso del Gattopardo* sono ricollocati nella natura di questo lembo di Sicilia, destoricizzando luoghi fisicamente e storicamente diversi . Ne coglie bene l'essenza Alberto Moravia: “ Guccione non illustra figure e situazioni scrive lo scrittore cerca anzi di ridurre il più possibile il riferimento illustrativo...si è messo fuori dalla storia, si è tenuto alla passione che è di tutti i tempi e di tutti i luoghi e a quella soltanto .

La mostra racconta coi pastelli, con gli acquerelli, col disegno ( “ la sostanza del mondo”) dell'amore tra l'uomo e la donna; sentimento assoluto e complesso, nelle sue variegate declinazioni, l'amore-passione, l'amore-estasi, l'amore-malinconia, l'amore-gelosia, l'amore-disperazione, l'amore-tragedia, l'amore-morte; racconta della natura che questo amore esprime e comunica, della sua bellezza e dello stupore che suscita, del suo “ sconfinato senso di meraviglia, di commozione per tanto e sublime ordine” (Guccione); racconta del cielo “ che è pensiero del cielo”, racconta dei fiori che sono “essenza” dei fiori, nota Sgarbi ; racconta delle ferite, dei rivoli di sangue rosso che costantemente ritroveremo nelle sue opere; racconta dell'arte, delle opere dei classici, della loro controversa e complessa bellezza, dei sentimenti in esse racchiusi, compagne di viaggio, inquietanti consolatrici del vivere; racconta di stati d'animo evocati, di immagini sospese, rarefatte, in un territorio visionario intangibile, impalpabile.

Prevale l'attenzione per l'Ottocento, per una dimensione romantica che diventa in alcune opere un’“elegia della luce” ( Siciliano); la Sicilia in uno con alcune opere dei classici, da Masaccio a Michelangelo, da Caravaggio a Friedrich ad Hayez, per citarne solo alcuni, diventano forma evocativa di trame letterarie, di architetture musicali di tensioni liriche, riconducibili al suo stile al suo sentire, all'intensità del suo cuore.



*Allestimento Toti Salinitro*